

A cura di  
Elisabetta Biffi

# L'educazione tra sostenibilità e giustizia sociale



**FrancoAngeli**  
OPEN  ACCESS

## ***I territori dell'educazione***

Collana diretta da Sergio Tramma

La collana “I territori dell’educazione” elegge a centro d’attenzione la problematicità educativa che scaturisce dalle trasformazioni economiche, sociali, culturali degli ultimi decenni, e dalle loro ricadute sui luoghi e tempi dell’educazione. Essa ospita testi che indagano le dimensioni informali e meno strutturate dell’educazione, con particolare riguardo al “territorio” - inteso come rete di istituzioni, luoghi e relazioni educative - e a tutte quelle esperienze che la contemporaneità rende più e/o diversamente educative.

Saranno quindi proposti volumi in grado di rivolgersi tanto alle studentesse e agli studenti dei corsi di laurea (di base e magistrale) di Scienze dell’educazione quanto alle educatrici e agli educatori professionali in servizio: per fornire agli uni elementi di conoscenza e riflessione rispetto allo “stato dell’arte” degli ambiti operativi della loro futura professione, con cui connettere i saperi trattati durante la formazione; per dotare gli altri di un quadro di riferimento generale e di medio respiro all’interno del quale collocare l’operatività e il pensiero su di essa.

## *Comitato scientifico*

**Pierangelo Barone**, Università di Milano-Bicocca  
**Caterina Benelli**, Università di Messina  
**Chiara Biasin**, Università di Padova  
**Elisabetta Biffi**, Università di Milano-Bicocca  
**Giuseppe Burgio**, Università “Kore” di Enna  
**Silvana Calaprice**, Università di Bari  
**Marco Catarci**, Università di Roma Tre  
**Loïc Chalmel**, Université de Nancy2  
**Matteo Cornacchia**, Università di Trieste  
**Antonia Cunti**, Università “Parthenope” di Napoli  
**Liliana Dozza**, Libera Università di Bolzano  
**Maria Luisa Iavarone**, Università di Napoli “Parthenope”  
**Silvia Kanizza**, Università di Milano-Bicocca  
**Ivo Lizzola**, Università di Bergamo  
**Isabella Loiodice**, Università di Foggia  
**Serenella Maida**, SUPSI - Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, Lugano  
**Elena Marescotti**, Università di Ferrara  
**Elisabetta Musi**, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza  
**Francesca Oggionni**, Università di Milano-Bicocca  
**Paolo Orefice**, Università di Firenze  
**Cristina Palmieri**, Università di Milano-Bicocca  
**Fausta Sabatano**, Centro Educativo Regina Pacis di Pozzuoli - Napoli  
**Mario Schermi**, LUdE, Libera Università dell’Educare, Messina  
**Maura Striano**, Università di Napoli “Federico II”  
**Simonetta Ulivieri**, Università di Firenze  
**Alessandro Vaccarelli**, Università di L’Aquila

I volumi pubblicati nella collana  
sono sottoposti a referaggio in doppio cieco.

A cura di  
Elisabetta Biffi

# L'educazione tra sostenibilità e giustizia sociale

**FrancoAngeli**  
OPEN  ACCESS

*I territori*  
*dell'educazione*

L'Opera è stata pubblicata con il contributo dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa".



Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

*L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito*  
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

# Indice

## Parte 1 Educazione, giustizia sociale e infanzia: un dialogo interdisciplinare

<b>Introduzione</b> , di <i>Maria Grazia Riva</i>	pag.	9
<b>1. Infanzia e giustizia sociale, tra bisogni, diritti e capacità: la sfida dell'educazione</b> , di <i>Elisabetta Biffi</i>	»	15
1. Una questione di <i>giustizia sociale</i>	»	16
2. La sfida dell'infanzia alle teorie sulla giustizia sociale	»	19
3. Libertà, diritti e agency	»	22
4. Quale ruolo per l'educazione	»	26
Riferimenti bibliografici	»	28
<b>2. Il <i>Capability Approach</i> e la questione dell'agency dei bambini</b> , di <i>Stefano Pippa e Andrea Ignazio Daddi</i>	»	32
1. <i>Childhood</i> in Sen e Nussbaum: sintomi di una concezione “teleologica” e “analogica”	»	35
2. L'assunzione implicita del CA: la critica di Macleod	»	41
3. Funzionamenti/capacità, <i>agency/non-agency</i> . Decostruire l'alternativa	»	42
Riferimenti Bibliografici	»	46

<b>3. Educazione e sostenibilità: le sfide dei territori,</b>		
di <i>Stefano Malatesta</i>	pag.	48
1. Una premessa: uno sguardo al territorio	»	48
2. Conseguire uno “status”: l’educazione alla sostenibilità nel contesto attuale	»	49
3. Universale: il ruolo delle dichiarazioni	»	51
4. Trasformativa, etica (e territoriale?)	»	52
5. Alcuni nodi critici	»	54
6. Una possibile chiusura: uno sguardo dai territori	»	56
Riferimenti bibliografici	»	58
<b>4. Sviluppo umano e giustizia sociale: oltre gli indicatori <i>economy-based</i>,</b>		
di <i>Alessandro Pepe</i>	»	61
1. Introduzione		61
2. Differenziare i domini di interesse e criticità nella costruzione degli indicatori	»	64
Conclusioni	»	69
Riferimenti bibliografici	»	70
<b>5. Educazione e giustizia sociale: uno sguardo antropologico,</b>		
di <i>Manuela Tassan</i>	»	72
1. Relativismo culturale e diritti	»	72
2. Quale infanzia?	»	77
3. L’insuccesso scolastico come ingiustizia sociale e l’educazione ai diritti	»	80
Conclusioni	»	83
Riferimenti bibliografici	»	84

**Parte 2**  
**Educazione, giustizia sociale e infanzia:**  
**quali sfide contemporanee**

<b>Introduzione</b> , di <i>Elisabetta Nigris</i>	pag. 89
<b>6. Infanzia, giustizia sociale e povertà educativa</b> , di <i>Valentina Pagani, Giulia Pastori, Francesca Linda Zaninelli</i>	» 94
1. Introduzione	» 94
2. I servizi educativi per l'infanzia come luoghi di "welfare generativo"	» 96
3. Accesso a servizi di qualità	» 98
4. Per non concludere	» 101
Riferimenti bibliografici	» 103
<b>7. Scuola e giustizia sociale: autonomia, reti ter- ritoriali e competenze professionali per esten- dere l'esercizio del diritto all'istruzione</b> , di <i>Franco Passalacqua, Luisa Zecca</i>	» 107
1. Introduzione	» 107
2. Il mandato egualitario della scuola fra diritti di- chiarati e diritti negati: breve cenno sui profili a rischio dispersione e sui nodi critici del sistema di istruzione	» 109
3. Autonomia e continuità: condizioni di sistema scolastico per rendere effettivo l'esercizio del di- ritto all'istruzione	» 115
4. Ruolo e competenze delle professionalità educa- tive per l'esercizio del diritto all'istruzione: dalla pratica didattica al coordinamento di secondo li- vello	» 118
Riferimenti bibliografici	» 123

<b>8. Tra tutela e partecipazione. Servizi educativi e giustizia sociale</b> , di <i>Andrea Galimberti</i>	pag.	127
1. Il sistema tutela: un dispositivo disciplinare?	»	27
2. Il diritto di esprimersi e il <i>capability approach</i>	»	131
3. Approcci partecipativi e <i>advocacy</i>	»	134
Conclusioni	»	136
Riferimenti bibliografici	»	138
<b>Gli Autori</b>	»	143



# Introduzione

a cura di *Elisabetta Nigris*

La seconda parte del volume si propone di esplorare le sfide che i servizi educativi e scolastici rivolti all'infanzia e all'adolescenza affrontano quotidianamente per limitare i fattori di disuguaglianza e garantire a bambini e bambine, ragazze e ragazzi, lo sviluppo delle capacità che sono alla base dell'esercizio dei diritti di cittadinanza.

È nel solco, quindi, del controverso dibattito intorno al rapporto tra giustizia sociale, *capability approach* e infanzia che i tre capitoli che seguono offrono uno stimolante campo di osservazione delle modalità con cui la pratica educativa si misura con le sue inevitabili contraddizioni. Contraddizioni, si potrebbe affermare, connaturate all'agire educativo e che tuttavia, se accostate alla finalità dell'esercizio pieno dei diritti di cittadinanza da parte dei minori, divengono ancor più necessarie da dirimere o quantomeno da attenuare: da un lato, servizi e istituzioni educative allestiscono le condizioni per rendere bambine e bambini portatori attivi di diritti mentre, dall'altro, delincono confini inevitabilmente rigidi e limitati entro cui tali diritti possono essere esercitati; da un lato, si abituano i minori a praticare l'esercizio della scelta, l'agire autonomo, la presa di parola e di decisione, dall'altro si agisce per mantenere integro il funzionamento di servizi e istituzioni educative e difenderli da cambiamenti e trasformazioni; da un lato, si accompagnano ragazzi e ragazze in un percorso di lento e progressivo sviluppo di capacità, mentre, dall'altro, si rimanda ad un tempo futuro e a spazi assai diversi dai servizi e dalle istituzioni educative il momento di messa in atto delle capacità faticosamente conquistate.

L'ineliminabile tensione tra promozione di responsabilità e controllo, tra sostegno alla scelta autonoma e protezione di limiti

invalicabili, tra cambiamento e conservazione, che qualifica l'agire educativo trova nella teoria della giustizia sociale e, in particolare, nella lettura offerta dal *capability approach*, un terreno assai fecondo in cui mettere alla prova le pratiche e i principi che caratterizzano i principali dispositivi educativi della società: i servizi educativi rivolti alla prima infanzia, il sistema scolastico definito gergalmente “scuola dell'obbligo” e l'istituto della tutela minori. Sono questi i dispositivi che verranno considerati nelle prossime pagine a partire da alcuni interrogativi che permettono di indagare l'orizzonte ideale della giustizia sociale nella fattualità della pratica educativa: a partire da quali condizioni i servizi educativi sono in grado di influenzare positivamente le traiettorie di vita di bambini e bambine e delle loro famiglie e contribuire a ridurre le disuguaglianze nell'esercizio dei diritti? Quali approcci pedagogici e quali leve normative consentono all'istituzione scolastica di garantire il diritto all'istruzione a tutti i bambini e ragazzi? Quali ruoli attribuire a minori e adulti per aprire spazi generativi nei rapporti asimmetrici di potere che strutturano la pratica educativa nei servizi di tutela?

Il capitolo “Infanzia, giustizia sociale e povertà educativa” di Valentina Pagani, Francesca Linda Zaninelli e Giulia Pastori esplora la questione della povertà educativa – concetto che trova origine proprio nella cornice del *capability approach* – e del suo impatto sulle disuguaglianze sociali nei servizi per l'infanzia. Nella prima parte del contributo, le autrici approfondiscono gli effetti che la bassa mobilità educativa e le condizioni di svantaggio socio-economico di larghe fasce della popolazione italiana producono nei tassi di partecipazione di bambini e bambine ai servizi educativi e mettono in rilievo come il perpetuarsi di tali dinamiche contribuisca a trasmettere i fattori di svantaggio di generazione in generazione. La ricerca più recente, infatti, offre solide evidenze circa i benefici a medio e lungo termine della frequenza di bambini e bambine ai nidi e alle scuole dell'infanzia e permette di attribuire a tali servizi un cruciale ruolo protettivo rispetto al rischio di povertà educativa e a quello, ancora più negativo in termini di giustizia sociale, di rendere ereditaria tale condizione sociale. A partire da tali considerazioni, il capitolo esamina le condizioni di efficacia di tali servizi soffermandosi su tre fattori principali – il supporto alla genitorialità, la cura della vita sociale e del benessere dei bambini, la promozione di legami di comunità per le famiglie – che

qualificano i contesti educativi come forme di welfare generativo, ovvero servizi in grado di potenziare risorse e capacità trasformative di bambini, famiglie e comunità. Nella seconda parte del contributo le autrici allargano lo spettro delle riflessioni e considerano il livello delle politiche educative e delle caratteristiche che la ricerca ha dimostrato essere efficaci nel contrastare gli effetti delle diseguaglianze. Tra queste evidenziano come la disponibilità di servizi per l'infanzia a costi accessibili, la loro distribuzione omogenea sul territorio nazionale, la conoscibilità e comprensibilità dei servizi da parte di genitori e famiglie costituiscono fattori imprescindibili per potenziare la partecipazione di tutti i bambini e le bambine e di tutte le famiglie ai servizi per l'infanzia e alla vita della comunità.

È proprio la partecipazione il nucleo concettuale attorno al quale i successivi due capitoli approfondiscono il ruolo della scuola e dei servizi di tutela nel promuovere giustizia sociale. Il testo di Franco Passetto e Luisa Zecca "Scuola e giustizia sociale: autonomia, reti territoriali e competenze professionali per estendere l'esercizio del diritto all'istruzione" esplora il mandato egualitario della scuola italiana e il rapporto con la comunità e le agenzie educative locali inteso come condizione necessaria per garantire il diritto all'istruzione di tutti i bambini e ragazzi. Gli autori, in particolare, si soffermano a esaminare i principi normativi propri dell'istituto dell'autonomia scolastica, disciplinato dal DPR 275/1999 e dai successivi interventi legislativi, che permettono la messa in atto di una proposta educativa che consenta alla scuola di integrarsi con le agenzie educative territoriali e di operare sinergicamente per adempiere al proprio mandato di "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che [...] impediscono il pieno sviluppo della persona umana" (Costituzione Italiana, Art. 3). Questo approccio territoriale alla progettazione educativa presuppone, come condizione di fattibilità, un ampio e consapevole spazio di deliberazione per insegnanti e dirigenti in modo che possano agire con efficacia nel raccordare le esperienze di apprendimento extra-scolastiche con quanto avviene nella didattica quotidiana e con le finalità formative dei diversi ordini scolastici. E allora la qualità della partecipazione degli insegnanti e della scuola alla vita della "comunità educante" – termine eccessivamente astratto e che, però, necessita con urgenza di trovare concretezza nella pratica educativa quotidiana, rappresentano due poli di una medesima area di intervento a livello di

politiche scolastiche: la cura dello sviluppo professionale degli insegnanti e il conseguente effetto di miglioramento della qualità didattica dei contesti scolastici. È questa la condizione che gli autori individuano in chiusura di capitolo come principale fattore in grado di contribuire al pieno esercizio del diritto di istruzione nel nostro paese.

Andrea Galimberti, nel capitolo “Minorenni tra tutela e partecipazione, una questione di giustizia”, prosegue la considerazione del ruolo che gioca la deliberazione – tanto dei minori quanto delle figure educative e dei professionisti – nel garantire l’esercizio dei diritti di ragazzi e ragazze nell’esperienza all’interno dei servizi di tutela. Tale riflessione muova dall’analisi del dispositivo educativo che struttura il complesso sistema della tutela e della messa in evidenza, mediante il richiamo alle teorie foucaultiane sul funzionamento delle istituzioni disciplinari, degli esiti ambivalenti delle dinamiche educative e istituzionali di regolazione dei comportamenti: per un verso, tali dinamiche hanno infatti l’effetto di limitare la capacità d’azione e di deliberazione dei minori e, dunque, di controllarne e normalizzarne i comportamenti; per un altro, tuttavia, tali dinamiche di potere permettono di prevenire e tutelare i minori da eventi e relazioni potenzialmente perturbanti e devianti. Questo difficile equilibrio tra tutela e promozione dell’autonomia, tra protezione e normalizzazione sociale, è messo in pericolo, afferma l’autore, quanto l’intervento educativo si fonda su un processo decisionale marcatamente asimmetrico, in cui il punto di vista e il giudizio dei professionisti prevale su quello dei minori senza che vi sia uno spazio di comprensione e negoziazione. Se è vero, ricorda Galimberti, che una delle cause di tale situazione è riconducibile allo status di “minore” che inevitabilmente ne limita il riconoscimento della capacità deliberativa, è altrettanto vero che, se si assume una prospettiva sistemica, è l’intero istituto della tutela, “tradizionalmente” inteso, ad essere permeato da una cultura adultocentrica che non può che attribuire ruoli residuali alla voce e alle decisioni di bambini (e famiglie). Il *capability approach*, discostandosi da una prospettiva di tutela di tipo garantista e mettendo l’accento sulle condizioni per rendere attivi i soggetti titolari di diritti, offre secondo l’autore uno sguardo alternativo da cui indagare tali criticità e un campo di sperimentazione operativa nel quale dare voce e spazio decisionale a bambini e ragazzi all’interno dei servizi.

In conclusione e come già osservato nei precedenti due capitoli, il potenziamento delle capacità deliberative all'interno dei contesti e dei processi educativi, ora di minori e famiglie, ora di insegnanti di figure educative, costituisce una condizione imprescindibile per costruire una relazione virtuosa tra le pratiche, i servizi e i sistemi educativi e il loro effetto in termini di giustizia sociale.